

## Stelle, luci e magia Ecco il nuovo teatro

**Il pavimento del palco si alza in diverse combinazioni da una sola prospettiva si vedono tutti gli spazi interni**

**Poltrone bordeaux e pareti nere, la fossa per l'orchestra può ospitare fino a ottanta musicisti**

VICENZA — Il nuovo Teatro di Vicenza è l'unico al mondo che di sera avrà un cielo stellato al suo esterno e un cielo altrettanto stellato al suo interno.

A cinque giorni dalla prima, prevista per il 10 dicembre, ad aprire le porte per la visita guidata dentro la nuova opera in viale Mazzini è il sindaco Enrico Hüllweck, accompagnato dal direttore dei lavori Mario Gallinaro e dall'architetto Piero Valle, figlio di Gino Valle che, come toccò in sorte al Palladio, non ha fatto in tempo a vedere la realizzazione del monumento da lui progettato. Ma è proprio il figlio che prontamente lo ha sostituito, garantendo continuità alla costruzione dell'opera e presente ieri per spiegare ogni segreto del teatro atteso decenni dai vicentini.

Contesto urbanistico

«Il teatro è stato pensato all'interno di un preciso piano urbanistico, dunque non è un edificio isolato, ma dialoga con ciò che gli sta attorno – spiega Valle junior – ed è pure un angolo strategico che si apre su una piazza che invita i pedoni, togliendoli da viale Mazzini.

Anche il suo rivestimento in mattoni riprende il materiale delle vicine mura scaligere: un segno di continuità fra il nuovo teatro e la storia della città».

Segno distintivo della struttura è il grande portale d'ingresso parallelo alla strada. Non solo: la caratteristica che balza agli occhi di chi entra e muove i primi passi nel parquet di faggio è che, da una sola prospettiva, in diagonale, si riescono a vedere tutti gli spazi interni che conducono poi alle sale.

«L'interno si sviluppa dall'intersezione in sezione di due sale orientate in versi opposti e inserite in un grande volume cilindrico – specifica l'architetto - : la sala principale superiore, con 910 posti di cui sei per disabili e il ridotto, con 390 posti e accesso anche indipendente».

Atmosfera magica

Ma è la sala principale, appunto, a contenere un'atmosfera magica e quella dimensione artistica che è così difficile da staccarsi dalla quotidianità: sala stellata di luci e valorizzata dal gioco di una serie di pannelli acustici (i primi riflettenti del suono, gli ultimi assorbenti per evitare riverberi), sospesi ai lati della platea e segnati da un'illuminazione nascosta nei giunti. Fra i colori dominanti, il rosso delle poltroncine e il nero delle pareti.

«Una scelta motivata da studi e ricerche precise – avverte Valle – perché il nero scompare del tutto quando si spengono le luci e il bordeaux, similmente, è quello che più assorbe la luce».

Sia la sala principale che il ridotto non hanno divisioni tra platea e galleria o tra platea e palchetti: pongono tutti gli spettatori insieme su un unico declivio gradonato orientato verso il palcoscenico.

Il palcoscenico

Un vero e proprio esercizio di tecnologia è il palcoscenico, alto ventuno metri, il cui pavimento si alza in diverse combinazioni grazie a botole e sottopalchi, e sotto il quale, nel suo semicerchio rivolto verso il pubblico, si può scorgere la fossa orchestrale per ottanta musicisti (che, se non utilizzata, può lasciar posto al pubblico).

All'occorrenza, poi, ci sono la cabina di proiezione e la sala di regia.

Ma al nuovo teatro, dove alcuni spazi sono ancora da terminare, non manca nulla: dal laboratorio di scena alle sale per le prove musicali, dai camerini (collegati da un sotterraneo al dietro le quinte) agli spogliatoi, dai magazzini ai servizi, guardaroba, uffici e bar.

Silvia Maria Dubois

**La storia Un'opera che la città aspetta dal Dopoguerra**

## **Dal Verdi all'Eretenio, decenni di attesa**

VICENZA — Fino alla seconda guerra mondiale in città, in fatto di teatri, c'era solo l'imbarazzo della scelta. Le strutture più importanti erano il gioiello palladiano conosciuto in tutto il mondo, ovvero il Teatro Olimpico, ma anche il Teatro Eretenio, costruito nel 1784, e il Teatro Verdi, eretto nel 1896. Il Teatro Eretenio fu il più grande teatro di Vicenza, prima della sua distruzione, avvenuta il 21 aprile 1944, nel corso della seconda guerra mondiale, a causa di un bombardamento aereo alleato. Inizialmente chiamato Teatro Nuovo, fu fondato da Alvise Trissino, Girolamo Giuseppe di Velo, Francesco Quinto, Girolamo Muttoni e Guardinello Bissari nell'esigenza di trasferire il Teatro di Piazza in una sede più ampia. L'Eretenio fu fortemente voluto dai nobili del tempo riunitisi in un «accademia» ed autotassatisi pur di poter finanziare i lavori, mentre il «Verdi», millesettecento posti a sedere, fu considerato un teatro popolare per antonomasia e punto di ritrovo dell'intera città. Quando Vicenza si ritrovò senza le due strutture, cominciarono, nel tempo, a formularsi vari progetti per ridare alla città un teatro «della gente», visto che l'Olimpico non ha una scenografia modificabile, ha spazi ridotti e si presta solo a particolari generi di spettacoli. Si dovette aspettare più di sessanta anni per veder sorgere il Nuovo Civico. Con due curiosità: l'opera realizzata dall'amministrazione Hüllweck è già citata sui siti internet specializzati e domenica sera sarà animata dalle prove generali del grande spettacolo che poi verrà messo in scena la sera dopo.  
S.M.D.